



TRA LE COLONNE DEL TEMPIO

“entrando lasciavi il mio io, e ritrovavi la mia Anima Armoniosa”

Cavalieri del Tempio *Gran Priorato San Giovanni Battista*

Fortes Fidei et Iustitie

NUMERO XXIV

18 Giugno 2016 A.O. 898

La Testimonianza...

a cura del Priore G. Magister fr. Rocco Zappatore



Articoli :

- Editoriale: La Testimonianza...
-
- Attenti alla Vanità..
- La Voce nel Tempio:
1) A "contatto" con una Reliquia
2)
- La Pagina del Mistero
"La Purezza di una Santità"

In Evidenza

Lo scrigno della Saggezza

Direttore
KGC.Fr. Rocco Zappatore
Priore G. Gran Magister

Caporedattore
KGC. Fr.Virgilio Ucci
Priore G.Siniscalco

Coordinatore Editoriale
frAnnibale W. D'Amato



Questa pagine sono riservate
ai soli fratelli del Gran
Priorato

Stampato in Proprio

Miei cari Fratelli, Sorelle e Postulanti, impegnarsi per annunciare la speranza è necessario per dare un senso.

Noi, popolo di Dio, siamo chiamati ad annunciare il Vangelo a tutte le nazioni (Mt 28,19).

Questo mandato acquista una particolare urgenza se guardiamo a quella immensa porzione di umanità che ancora non conosce o non riconosce Cristo.

Mi è bastato partecipare domenica 29 maggio alla processione del Corpus Domini, dove il mistero dell'Incarnazione diviene cibo per la salvezza nostra: ecco la superficialità dei fedeli, nei ragazzi e negli adulti, che disonorano la santità di Dio e la dignità dell'uomo! Famiglie, vittime dei propri piaceri sotto uno pseudo credo di libertà.

Alle spinte negative che si manifestano nel mondo, Noi Cristiani, Cavalieri e Dame, non possiamo tacere. La famiglia è sbandata; i giovani sono persi; coloro che ci governano non hanno che a cuore il proprio bene, praticamente sono corrotti. Noi, che abbiamo scelto di ereditare valori antichi e crediamo negli ideali presenti, dobbiamo



mo continuare a sperare perché si fondi sulla fiducia reciproca e sulla fede nella Provvidenza la famiglia, annuncio e speranza, perché è il luogo in cui sboccia e cresce la vita, quale esercizio generoso e responsabile della paternità e della maternità.

D'altra parte, bisogna ugualmente considerare il crescente pericolo rappresentato da un relativismo esasperato che snatura i legami familiari e finisce nel far prevalere l'idea di un soggetto, sia esso padre, madre, figlio/a, che 'si costruisce' secondo i propri desideri assunti come assoluti che si propongono, anzi s'impongono, su quelli degli altri. Si creano tensioni che inducono ad una spietata cultura individualistica di possesso e di godimento generando all'interno delle famiglie, dinamiche di

insofferenza e di aggressività, che inevitabilmente si riflettono sulla nostra società.

La libertà di scegliere permette di proiettare le proprie vite e coltivare il meglio di sé, ma, se non si hanno obiettivi nobili e disciplina personali, si degenera in una incapacità di donarsi generosamente e di vivere la giustizia nella sua mera dimensione che è cura e premura per l'altro, "chiunque altro". Ancora e sempre Vi invito a riflettere sul senso del dovere, nell'alta intuizione filosofica kantiana, in ogni nostro quotidiano perché, ovunque, possiamo essere testimoni del giuramento fatto nel difendere i miseri e i deboli.

Vostro Gran Magister fr
Rocco Zappatore



**Gran Priorato
Cavalieri del Tempio
San Giovanni Battista**

Gran Cancelleria
Via Cavour 80
73020 SCORRANO (Le)
☎ 331-3675548

Direttore
KGC. fr. Rocco Zappatore
Priore G. Magister

Caporedattore
KGC. fr. Virgilio Ucci
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale fr Annibale
D'Amato



**Non Nobis Domine
Non Nobis
Sed Nomini Tuo da Gloriam**



*Questa pagine sono riservate
ai soli fratelli del Gran
Priorato*

Stampato in Proprio

“Attenti alla Vanità...”

Come si può essere Cavalieri senza essere pronti ad un estremo sacrificio. Dubito profondamente che nelle nostre nature a volte fragili ed irritabili possa esistere il fervente desiderio di tendere ad una vera “Catarsi Cavalleresca” dove sospinti dall’ardore lasciarci forgiare dallo Spirito . Per cui senza tante pretese cerchiamo almeno di non assecondare solo la vanità ed il diffuso “selfismo” di rito ma anche di onorare il mantello ...



Scrigno della Saggazza
*“Attingete forza
nel Signore e nel
vigore della sua
Potenza. Rive-
stitevi
dell’armatura di
Dio, per poter
resistere alle in-
sidie*

“A contatto” con una “chiara” Reliquia a cura del Maniscalco fr. L. Solida e Scud. A. Marra

La città mariana di Tuglie ha ospitato per tre giorni il prezioso Reliquiario della Madonna della Lacrime, che contiene la viva ed inconfutabile testimonianza dell’evento della lacrimazione di Maria avvenuto a Siracusa nel 1953.

Numerosi sono stati gli eventi religiosi in onore della Madonna che si sono succeduti nei tre giorni, concludendo il 25 maggio scorso presso la Parrocchia di Maria SS. Annunziata, con l’ora di adorazione e la celebrazione eucaristica.

La concelebrazione è stata presieduta da S.E. il Vescovo Ferdinando Filograna, da Don Emanuele Pasanisi, Parroco della cittadina e Priore Spirituale del Gran Priorato di San Giovanni Battista. e da altri Sacerdoti. Erano presenti i Cavalieri del Tempio di Gerusalemme del Gran Priorato S.G.B. che con la loro discreta presenza hanno testimoniato la fervida devozione mariana e la profonda fede in Cristo che li contraddistingue.



La delegazione di Cavalieri guidata dall’Eccellentissimo Gran Magister Fr. Rocco Zappatore, con la presenza dei Gran Priori: Gran Maresciallo Fr. Luigi Mazza e Gran Tesoriere Fr. Elio Franza, i Nobilissimi Ufficiali: il Tesoriere Fr. Antonio Leanza e il Maniscalco Fr. Luigi Solida , i cavalieri Giuseppe Stefanizzi, Gianfranco Sergio, Giuseppe Alfarano, Antonio Sarcinella, Giovanni Morciano, Pizzino Rosario, Giuseppe Falco, no, Luigi Rizzo, Dama Anna Maria Galilei e la Dama ad sr. Venere vi erano gli scudieri: Salvatore Dell’Anna, Piero Tramacere, Luigi Bruno ed Adriano Marra.

Particolare il momento del Bacio al Reliquiario, e con il cuore prego di forte commozione, al termine della celebrazione eucaristica, con Sua Ecc.za il Vescovo, Don Emanuele ed i Cavalieri tutti sono state scortate le preziose Reliquie tra la folla festosa fino al sagrato, ove la delegazione siracusana guidata da Don Salvatore Caramagno, ha preso in custodia il Reliquiario intraprendendo così il viaggio di ritorno verso il Santuario di Siracusa. Possa questa esperienza spirituale, far crescere ognuno di noi per testimoniare Cristo nel mondo.



**Gran Priorato
Cavalieri del Tempio
San Giovanni Battista**

Gran Cancelleria
Via Cavour 80
73020 SCORRANO (Le)
☎ 331-3675548

Direttore
KGC fr. Rocco Zappatore
Priore G. Magister

Caporedattore
KGC, fr. Virgilio Ucci
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale fr. Annibale D'Amato



**Non Nobis Domine
Non Nobis
Sed Nomini Tuo da Gloriam**



Questa pagine sono riservate
ai soli fratelli del Gran
Priorato

Stampato in Proprio

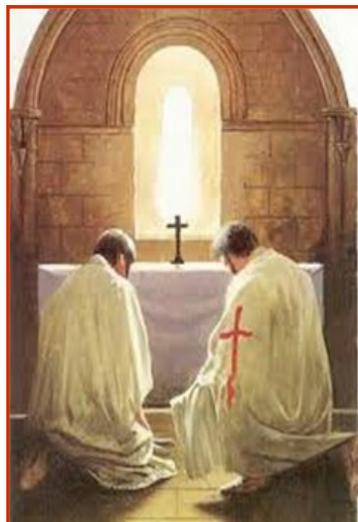
“La purezza di una Santità Antica..”



Celestino V, al secolo Pietro Angeleri (da Morrone) era nato verso il 1215 a Isernia (Campobasso) da modesti contadini, penultimo di dodici figli. Dalla madre, rimasta vedova, fu avviato agli studi ecclesiastici, ma siccome si sentiva attratto dalle austerità della vita monastica, a vent'anni Pietro si fece benedettino a Faifoli (BN), che lasciò dopo pochi anni per vivere da eremita in una grotta sul monte Palleno. Dopo 3 anni fu ordinato sacerdote a Roma. Ritornò a condurre vita eremitica sul Monte Morrone, nei pressi di Sulmona, assetato di preghiera, di quotidiani digiuni e macerazioni. Ben presto incominciarono ad accorrere a lui dei discepoli coi quali si stabilì sulla Maiella, attorno all'oratorio dello Spirito Santo, e costituì nel 1264, con l'approvazione di Urbano IV, gli Eremiti di San Damiano, detti poi Celestini, viventi secondo la regola benedettina interpretata con molta severità. A motivo della grande attrattiva che sentiva per la solitudine, Pie-

tro si ritirò ancora una volta a vita eremitica sulla Maiella (1284), lasciando ad altri la direzione di 36 monasteri popolati da circa 600 monaci e oblati. Visse nella sua cella fino a tredici mesi di seguito senza uscirne. Ogni anno faceva quattro quaresime. Riservava alla preghiera tutti i mercoledì e venerdì. Negli altri giorni riceveva i numerosi laici che andavano a consultarlo. Non contento di prodigare ai visitatori buoni consigli, organizzò per essi una pia associazione, con l'impegno di recitare ogni giorno un certo numero di Pater, amarsi vicendevolmente, evitare il peccato e visitare i poveri e i malati, per soccorrere i quali non esitò a far vendere i

appartenenti al suo Ordine. Un Santo uomo che più volte entrò in contatto con gli Antichi Cavalieri **Templari** che lo sostennero e lo protessero fino (forse) a portarlo sul Soglio di Pietro. Fu per lui una accettazione sofferta. E per quanto cercò anche da Papa la incondizionata trascendenza eremitica, subito si accorse del profondo contrasto di quel mondo col suo. Dopo solo 4 mesi nel giorno di Santa Lucia proclamò ai cardinali il suo “Gran Rifiuto” che determinò sconcerto e disapprova-



zione. Così restui le Somme Chiavi "per causa di umiltà, di perfetta vita e preservazione di coscienza, per debolezza di salute e difetto di scienza, per ricuperare la pace e la consolazione dell'antico vivere". E' così che ruppe una millenaria e potente tradizione ed assecondò la sua santa essenza, morso come era dalla sua dolce e indomabile coscienza che continuamente gli mormorava: “**Dio mio, mentre regno sulle anime, ecco che perdo la mia...**”

*“ Ricerca la
luce nel buio
più profondo
perche essa
sarà più
preziosa”*